

SEX & BUSINESS

RAOUL RAGAZZI

SEX & BUSINESS

L'Ecosistema Desiderante

Antologia

DIONISO EDITORE

Raoul Ragazzi

Sex & Business. L'Ecosistema Desiderante

Prima edizione: agosto 2026

© 2026 Raoul Ragazzi

© 2026 Dioniso Editore

ISBN 000-0-0000-0000-0

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione scritta dell'editore, salvo brevi citazioni in sede di recensione.

Progetto grafico e composizione: Dioniso Editore

Carattere tipografico: TeX Gyre Pagella

dionisoeditore.it

AVVERTENZA

Questo libro è un'opera di finzione. Personaggi, imprese, associazioni, luoghi ed episodi sono frutto dell'immaginazione dell'autore o sono usati in modo fittizio. Qualsiasi somiglianza con persone reali, viventi o defunte, con organizzazioni esistenti o con fatti realmente accaduti è del tutto casuale.

Tutti i personaggi coinvolti in scene di natura sessuale sono adulti consenzienti. Il volume è destinato a un pubblico maggiorenne.

SOMMARIO

PREFAZIONE · IL CONTRATTO DEL DESIDERIO	1
CAPITOLO I · 60 SECONDI	5
CAPITOLO II · UN GAC PARTICOLARE	8
CAPITOLO III · UN ¹²¹ UN PO' SPECIALE	10
CAPITOLO IV · 1-3-1	12
CAPITOLO V · PAOLA E IL CAPPOTTO GIALLO	14
CAPITOLO VI · L'ESTETISTA E L'ELETTRICISTA	17
CAPITOLO VII · IL TEMPIO DEL CORPO	20
CAPITOLO VIII · EMMA E RICCARDO	25
CAPITOLO IX · L'OMBRA DEL DUOMO	28
CAPITOLO X · IL LIQUIDATORE E LA FALLITA	30
CAPITOLO XI · LA CLAUSOLA DI ESCLUSIVA	32
CAPITOLO XII · IL MARCHIO A TRE	34
CAPITOLO XIII · IL MARE DI MARMO	36
CAPITOLO XIV · L'INCONTRO CLANDESTINO	38
CAPITOLO XV · IL REGOLAMENTO DI CONTI	40
CAPITOLO XVI · IL VENTO DEL LIDO	42
CAPITOLO XVII · LA NOTTE DEL SOLSTIZIO	44
CAPITOLO XVIII · L'ALGORITMO DELLA PASSIONE	46
CAPITOLO XIX · IL QUADRATO PERFETTO	48
CAPITOLO XX · L'EQUAZIONE DEL CAOS	50
CAPITOLO XXI · L'ULTIMO 1TO1	52
CONCLUSIONE · L'ECOSISTEMA MARAVIGLIOSO	54

PREFAZIONE

IL CONTRATTO DEL DESIDERIO

di Luther Blissett

METTITI COMODO. Respira. Il mio subconscio indossa un completo sartoriale grigio fumo, impeccabile, rigido, privo di qualsiasi piega. Eppure, in questo preciso istante, sta ballando un tango selvaggio, a piedi nudi, sul tavolo di cristallo della sala riunioni. C'è qualcosa di profondamente, oscuramente erotico nel modo in cui un gruppo di professionisti si guarda alle sette del mattino. Il business networking si presenta al mondo come una macchina perfetta, un panopticon fatto di regole precise, semafori, fogli di calcolo e lo scambio ordinato di referenze commerciali.

Ma sotto la patina rassicurante delle camicie stirate di fresco, dei tailleur blu navy e delle cravatte annodate a regola d'arte, batte un cuore febbrile e affamato. Un incontro 1to1 non è mai solo business. È una negoziazione silenziosa, un sottile gioco di potere in cui i corpi si studiano, si sfidano, si cercano. Chi dà riceve, dicono le linee guida di Ivan Misner. Ma cosa siamo disposti a dare quando la porta dello studio si chiude a chiave?

Quando la luce fluorescente dell'ufficio si spegne, lasciando spazio solo alla luce calda della luna e al profumo della pelle che brucia sotto il tessuto costoso? Questa antologia

è il nostro accordo segreto, il nostro contratto privato di sottomissione al desiderio. Non troverete qui la noia della burocrazia aziendale, ma la carne. Il brivido proibito di un bacio rubato nel retrobottega di un negozio di ferramenta, la tensione elettrica tra le piastrelle fredde dei bagni di un hotel, il calore disperato di due corpi che si fondono sul sedile posteriore di un SUV mentre fuori piove.

Dimenticate i classici.

Dimenticate la morale. Questa è un'opera collettiva scritta da mani invisibili e desideranti. Chiudete gli occhi, mordetevi il labbro inferiore e lasciatevi guidare nell'ecosistema più caldo del mondo degli affari. :

PARTE PRIMA



Le storie dalle fonti

CAPITOLO I

60 SECONDI

Agente Immobiliare · Architetto · Power Team Edilizia

LUDOVICA HA quarantadue anni. È bella di una bellezza che devi cercare, dai canoni sconosciuti. I capelli scuri, lunghi e lisci, le incorniciano un sorriso magico che le rapisce i lineamenti del volto. Le sue labbra, rosa e carnose, sono irresistibilmente seducenti. Ludovica è un'agente immobiliare e vende appartamenti di lusso. La prima volta che l'ho notata mordicchiarsi il labbro inferiore eravamo seduti intorno ad un tavolo a ferro di cavallo insieme ad altri quarantasei membri del gruppo.

Era nervosa, come sempre, per la sua presentazione di sessanta secondi.

Valentina, un'altra donna di successo, è una vera *donna in carriera*: sicura di sé e sempre impeccabile, diventa quasi una bambina quando deve raccontarsi o chiedere. Io la osservavo. Avevo ancora sei minuti per godere dell'eccitazione che quelle smorfie sulle sue labbra mi provocavano. Sei presentazioni prima della sua. Non riuscivo a resistere a quella tenera sensualità. La mia mente cominciò a restituirmi il ricordo di lei, appoggiata al muro in quell'attico di Villa Brenzoni a Punta San Vigilio, sulla penisola che racchiude il golfo di Garda.

Mi aveva incaricato lei. «Ho bisogno di un architetto di fiducia», mi aveva detto. Voleva una stima di un palazzo del XVI secolo, opera dell'architetto Sanmicheli. Le finestre erano spalancate e portavano dentro il profumo dei cipressi e dei limoni del lago. Lei si era chinata su di me mentre prendevo le misure del maestoso salone rinascimentale. Le sue labbra erano davanti ai miei occhi, e parevano implorarmi di abbassare lo sguardo.

Eccoli, i suoi seni, bianchi e compatti, mentre un soffio di vento dalle finestre le spostava i capelli coprendole gli occhi color ambra. Il suo respiro si era fatto affannoso e i suoi occhi umidi luccicavano di una sensualità che non immaginavo potesse esistere. Osando oltre ogni limite, lasciai scivolare le mani sotto la seta morbida della sua gonna nera. Finalmente la mia pelle sulla sua. Afferrai le sue natiche calde e lentamente la sollevai, premendomi contro il suo pube.

Percepì un brivido percorrerla tutta, e un calore intenso tra le sue gambe. Spingendo il mio corpo contro il suo, la portai contro la parete di pietra fredda. Il suo respiro accelerò, mentre la sua bocca si schiudeva arrendevole. Trattenni la mano sinistra sotto il suo gluteo per reggere il suo peso, mentre la destra risaliva sul soffice top grigio perla, sfiorando il capezzolo turgido. Poi scesi con un'urgenza vibrante e trattenuta.

Con il palmo accarezzai il suo ventre piatto, appena sopra il pube. Le dita corsero lungo le pieghe calde dell'inguine, invitando delicatamente le sue cosce ad aprirsi. La mia mano prese finalmente nel suo incavo il suo sesso caldo e umido, accarezzandolo dolcemente. Frugai sfiorando il solco delle labbra, poi iniziai a esercitare una pressione leggera e circolare, insistendo sul clitoride eretto che sussultava a ogni minimo tocco...

All'improvviso una voce maschile, ruvida e severa, pronunciò il mio nome. Due volte. Il cuore cominciò a battere

furiosamente.

Lo spavento prima, l'imbarazzo poi. Spalancai gli occhi. Era il momento dei miei sessanta secondi. Avevo sognato. Di nuovo.

CAPITOLO II

UN GAC PARTICOLARE

Vicepresidente · Coordinatore del Comitato · Gestione Attività Capitolo

SARÀ STATA QUELLA sua nuova frangetta nera, oppure il foulard che si è tolta durante i sessanta secondi. Sarà stato per il suo sorriso, o per il fatto che alle sette di mattina mi sveglia sempre pieno di energie, come quando ero nei corpi speciali... non lo so. Ma quando lei si è voltata e mi ha detto GAC, mi è scattato qualcosa dentro, e i suoi occhi ridevano. Al parcheggio dell'hotel ci siamo fermati, come per un tacito accordo, e abbiamo iniziato a parlare del nostro Power Team e della nostra collaborazione che poteva solo aumentare.

Le nostre mani si cercavano continuamente per comunicare, come le dita di una dattilografa su una tastiera immaginaria. Gli altri membri pian piano se ne andavano, compresi il Director e i ritardatari. Si fecero le nove e mezza, poi le dieci, poi le dieci e mezza, senza che smettessimo un attimo di parlare. Io le dicevo che quello era un bellissimo incontro *1to1*.

Alla fine, lei ha spostato un cappello che le scendeva sul viso e, sorridendo, mi ha invitato a casa sua: «Adesso basta parlare». Ho immediatamente spento il cellulare con il sangue che mi batteva forte nelle vene. Appena siamo saliti al primo piano, dove lei ha il suo ufficio pensatoio, mi ha preso per mano. Ha lasciato cadere il cappotto a terra, mi ha guardato con le labbra

imbronciate e mi ha detto: «Lo so che Ivan Misner non lo ha mai scritto nei manuali, ma devo pur ricompensare il mio vicepresidente per questo GAC meraviglioso!» E mentre lo diceva si spogliava con gesti lenti, invitandomi ad accarezzarla.

È rimasta nuda, in piedi, con addosso solo le scarpe con i tacchi alti.

Nient'altro. «Givers gain, givers gain, proprio come quando facciamo l'amore...» sussurrava. Non so se questo possa essere registrato come una referenza interna, ma abbiamo fatto l'amore urlando come due ragazzi liberi da ogni inibizione. E più la possedevo con forza, più lei rideva e mi stringeva a sé. Quando alla fine si è scostata dal mio corpo, ho pensato che il business networking è davvero il miglior metodo per fare networking, ma una referenza così intensa non l'avevo mai vissuta.

Ora mi domando come farò a fare una testimonianza pubblica per lei nelle prossime settimane senza ripensare al sapore delle sue labbra calde o alla forma dolcissima dei suoi capezzoli. Strega che non è altro, non vedo l'ora che si alzi di nuovo in piedi alla riunione del giovedì, mi guardi negli occhi davanti a tutti e mi ringrazi per un nuovo GAC... e poi un altro, e un altro ancora, fino a farla rimanere senza fiato, sazia e con gli occhi felici mentre mi guarda.

CAPITOLO III

UN 121 UN PO' SPECIALE

Ingegnere Aziendale · Avvocato · Incontro 1to1 · Hotel Giardino

ORE SETTE, SUONA LA sveglia. Non ho nessuna voglia di alzarmi! Ma via, veloce, mi dico: se ho scelto di partecipare a questo capitolo, devo farlo sul serio. Doccia, barba, mi vesto in fretta, bevo un caffè al volo, salgo in macchina e via. Oggi la riunione di business networking si tiene all'Hotel Giardino; non ci sono mai stato prima e non so chi saranno i nuovi ospiti che ci verranno presentati.

Arrivo alle sette e mezza. Nel salone d'ingresso vedo subito delle facce nuove, e una in particolare cattura la mia attenzione: è una ragazza di circa trentacinque anni, con occhi neri intensi, capelli scuri e una pelle bianchissima, quasi eterea. Ha labbra rosa come pesche fresche. Per un istante, il mio sguardo incrocia il suo. Inizia la riunione, tutti si presentano uno dopo l'altro. Non riesco a concentrarmi su nulla, ho il cuore in gola come un adolescente e aspetto solo di sentire la sua voce.

Finalmente tocca a lei. Si alza in piedi, guarda timidamente verso il basso e inizia a parlare. Si presenta: si chiama Claudia Bassanini, è un ingegnere aziendale, ha fatto la gavetta alla Fiat e poi in una multinazionale chimica, e ora lavora come consulente professionista. La sua voce è incredibilmente dolce, flebile, quasi quella di una bambina. Sentendo quel contrasto,

le mie fantasie si accendono di colpo. Poco dopo, vado in bagno.

Il corridoio dell'hotel è lungo e io accelero il passo perché ho bevuto troppa acqua. Finalmente entro, mi lavo le mani, ed ecco che la porta si spalanca all'improvviso. È lei. Non mi lascia neanche il tempo di capire cosa stia succedendo. Mi abbraccia con forza, inizia a baciare il mio collo con passione e mi slaccia rapidamente i pantaloni. Poi, tirandosi su la gonna del tailleur blu, si volta di scatto, appoggia le mani alle piastrelle fredde del muro e si piega leggermente in avanti.

Indossa delle calze autoreggenti nere che incornicano le sue cosce perfette. Mi guarda da sopra la spalla, mi sorride e sussurra: «Forza! Fa' quello che hai sognato per tutta la mattina!» Rimango fulminato da tanta audacia.

Non posso far altro che prenderla da dietro e perdermi completamente dentro di lei, sentendo il suo sesso caldo accogliermi con urgenza. Mi possiede e si fa possedere in un amplesso rapido e travolgente. Poi, lasciandomi lì sudato, ansimante e incredulo, si ricompone con calma, mi sorride maliziosa e mi dice: 'Ciao, ciao Avvocato...

forse ci rivedremo, o forse no! Hahaha!' e sparisce nel corridoio.

CAPITOLO IV

1-3-1

Titolare di Ferramenta · La Sostituta · Sostituzione Estrema · Triangolo 1-3-1

ERA UN MOMENTO particolarmente nero della mia vita. Avevo appena lasciato la mia compagna perché sapevo che mi tradiva da tempo, e lei aveva avuto così tanta fretta di andarsene che gli armadi erano ancora pieni dei suoi vestiti. Ero single, solo, e il lavoro nel mio negozio di ferramenta andava sempre peggio. Mi ero persino iscritto in palestra, più con l'obiettivo di conoscere qualche ragazza che di ritrovare la forma fisica di un tempo.

Una sera di fine estate, alcuni compagni di allenamento propongono di trovarci per una cena. Pochi giorni dopo siamo tutti a tavola insieme. Durante la serata esco dal locale per fumare una sigaretta. L'aria è già settembrina e, dopo l'ultimo temporale, le temperature in questa zona alpina non si sono più rialzate. Mentre mi godo la sigaretta in tutta tranquillità, vengo raggiunto da una ragazza che non faceva parte della nostra tavolata.

Non l'avevo mai vista prima. Iniziamo a parlare del più e del meno; mi chiede che lavoro faccio e se mi farebbe piacere andare con lei a una colazione d'affari. Accetto l'invito e il giovedì seguente mi ritrovo al mio primo incontro di business networking. Partecipo a un paio di riunioni come ospite,

finché una sera ricevo una sua telefonata in cui mi chiede di vederci per un incontro conoscitivo.

Ci incontriamo nel mio negozio di ferramenta. Tra scaffali di bulloni e attrezzi, mi propone di entrare ufficialmente nel capitolo, e io accetto. Nel compilare la scheda d'ammissione mi fa un sacco di domande personali. Le rispondo un po' seriamente e un po' scherzando, e ogni volta che faccio una battuta vedo i suoi grandi occhi verdi brillare e ridere. Compilare quella scheda è stata la cosa più divertente che mi fosse capitata negli ultimi due anni.

Iniziamo a frequentarci anche fuori dalle riunioni e tra noi scatta subito una scintilla caldissima. Passo i mesi più belli della mia vita con lei, finché una mattina in cui non può partecipare alla colazione di networking decide di mandare una sostituta. Quando la sostituta entra in sala, rimango senza fiato: è di una bellezza incredibile, una vera bambola che fa girare la testa a tutti i presenti. Finita la riunione mi avvicino per parlarle; l'argomento è banale, serve solo a rompere il ghiaccio, ma la chimica è immediata.

Poco più tardi siamo seduti in un bar davanti a un caffè. Parlando scopriamo un'intesa fantastica. Dovrei correre ad aprire la ferramenta, ma in quel momento il lavoro diventa l'ultimo dei miei pensieri. Iniziamo a uscire regolarmente e ben presto mi rendo conto che è lei l'amore della mia vita, e non la ragazza che mi ha introdotto nel gruppo. Ma è proprio grazie al capitolo che ho conosciuto queste persone splendide.

La cosa più incredibile ed eccitante di tutta questa storia è che la ragazza che mi ha fatto entrare nel gruppo è bisessuale, e quella mattina aveva mandato come sostituta proprio la sua compagna, anch'essa bisessuale. Oggi siamo tutti e tre in ottimi rapporti, e la nostra sinergia ha trovato il suo spazio più intimo direttamente nella mia camera da letto...

CAPITOLO V

PAOLA E IL CAPPOTTO GIALLO

Medico · La Referenza del Passato · Colazione del Giovedì

ERO IN PRIMA MEDIA quando vidi Paola per la prima volta. Era una ragazza bellissima, con lunghi capelli castani della stessa sfumatura calda dei suoi occhi sorridenti. Anche lei era in prima media, ma nella classe parallela alla mia. Facevo di tutto per farmi notare, ma a lei piacevano i ragazzi più grandi e per lei io non esistevo. Tre anni dopo, al liceo, ci ritroviamo incredibilmente nella stessa classe.

La sua passione per i ragazzi più grandi non era cambiata, ma standole vicino tutti i giorni finii per innamorarmi follemente di lei. Non era solo bella e dolce, si stava trasformando in una donna splendida: le gambe si allungavano, la vita si faceva sottile e il seno cresceva sempre di più. Ma il mio amore non era ricambiato. Spesso ci vedevamo anche fuori da scuola, ma lei continuava a flirtare con altri.

Dopo la maturità le nostre strade si separano: lei va a studiare giurisprudenza a Bologna, io medicina a Verona. Perdo completamente i contatti e cerco di dimenticarla, ma Paola rimane un tarlo fisso nella mia mente. Nel frattempo inizio a lavorare in ospedale e riscontro un certo successo con le infermiere — il camice da medico esercita un fascino incredibile —, ma nessuna riesce a cancellare il suo ricordo.

Dopo qualche anno decido di mettermi in proprio ed aprire uno studio privato, ma il successo fatica ad arrivare.

In ospedale avevo un nome, da privato ricomincio da zero. Un giorno un mio paziente mi parla del business networking e mi invita a un incontro. Condivido subito la filosofia del *Givers Gain* e decido di andare. Quando arrivo alla colazione del giovedì mi trovo circondato da sconosciuti che non fanno nulla per mettermi a mio agio. Prendo una brioche e mi metto in un angolo ad aspettare il paziente che mi ha invitato, che è in ritardo.

Mentre lo cerco con lo sguardo, i miei occhi vengono attirati dall'ingresso di una donna meravigliosa. Indossa un cappotto arancione acceso che fa risaltare i suoi lunghi capelli mossi. Si gira verso di me e quasi non credo ai miei occhi: è Paola, bella come vent'anni fa. Ci salutiamo affettuosamente, ma è già ora di sedersi al tavolo. La settimana successiva è stata la più lunga della mia vita. Non ricordavo nulla della riunione o degli altri professionisti, tutta la mia attenzione era catalizzata da lei.

Il giovedì dopo sono di nuovo lì, impaziente. La vedo arrivare, questa volta con un cappotto giallo. Mi avvicino, la saluto e l'aiuto a togliersi il cappotto per appenderlo all'attaccapanni. Ci dirigiamo insieme verso il buffet e iniziamo a parlare con una confidenza immediata, come se non ci fossimo mai persi di vista.

La guardo negli occhi e mi accorgo che sono verdi — la memoria me li ricordava castani, ma sono di uno smeraldo ipnotico. Sento che l'amore per lei, mai spento, arde più forte che mai. Nelle sue confessioni, Paola mi confida di avere alle spalle un matrimonio fallito e di essere sola. È la notizia che aspettavo. La invito a cena e lei accetta con un sorriso radioso. Non passa molto tempo prima che ci mettiamo insieme.

Finalmente l'amore di una vita è mio, e anche lei scopre che sono l'uomo che ha sempre cercato. Mi dice che se mi avesse sposato subito non si sarebbe mai separata. Penso a

tutto il tempo perso, ma ora siamo insieme e niente ci dividerà. Grazie al business networking per avermi fatto realizzare professionalmente, ma soprattutto sentimentalmente, facendomi ritrovare la mia Paola.

CAPITOLO VI

L'ESTETISTA E L'ELETTRICISTA

Estetista · Elettricista · Massaggio nel Salone · Risveglio dei Sensi

SONO UN'EX infermiera di quarantadue anni che, stufa marcia dei ritmi massacranti dell'ospedale, dei turni di notte e della reperibilità costante che mi impediva persino una passeggiata nel giorno libero, ha deciso di cambiare vita.

Mi sono iscritta a un corso per estetista online e, dopo due anni di studi, mi sono licenziata e ho aperto un salone tutto mio investendo la liquidazione e accendendo un mutuo. All'inizio le cose andavano bene grazie alle ex colleghe dell'ospedale, ma dopo tre anni le clienti hanno iniziato a disertare il salone. Peggio ancora, i rari uomini che entravano cercavano solo prestazioni sessuali a pagamento. Arrivare a fine mese era diventato un incubo: o pagavo l'affitto del salone o la rata del mutuo.

Non avevo quasi i soldi per fare la spesa. Questa situazione ha logorato anche il rapporto con il mio compagno che, vedendomi depressa e non realizzata, ha deciso di lasciarmi dicendomi che ero solo un peso. Caddi in una profonda depressione. Non avevo soldi e temevo che alla mia età non avrei più trovato un uomo. Eppure ero una donna piacente:

alta, slanciata, in forma, senza figli e con un seno sodo che non risentiva ancora della forza di gravità.

Ma nessuno poteva saperlo. Iniziai a bere e a fumare marijuana per anestetizzare il dolore. Un giorno, una delle poche clienti storiche rimastemi fedeli mi propone di invitarmi a una colazione d'affari, offrendosi di passare a prendermi alle sei e mezza del mattino. Incuriosita, accetto. In macchina mi parla del business networking e decido di iscrivermi; la quota annuale, per me proibitiva, me la paga generosamente lei come prestito (che poi non ha mai voluto indietro).

Per sdebitarmi con lei, smisi immediatamente di bere e fumare, trovando così il modo di risparmiare. La partecipazione al gruppo di networking ha letteralmente salvato la mia attività, portandomi moltissimi clienti seri. Ma fin dal primo incontro, i miei occhi si sono posati su un uomo del capitolo: sulla cinquantina, alto, con barba e capelli curatissimi, un fisico palestrato coperto di tatuaggi e titolare di una ditta di impianti elettrici.

Era un uomo sicuro di sé, uno che poteva avere chiunque. Sicuramente era impegnato, ma decisi comunque di sfruttare lo spirito di socializzazione del gruppo per parlargli ogni volta che potevo. Le chiacchiere settimanali erano brevi, e l'iniziativa era sempre mia; lui rimaneva sempre molto professionale e distaccato. Finché un giorno, un guasto elettrico improvviso buia il mio salone. Lo chiamo disperata e lui, con estrema disponibilità, mi dice che passerà subito dopo l'orario di lavoro.

Arriva, risolve il problema rapidamente e si rifiuta categoricamente di farsi pagare. Gli propongo allora di ricambiare offrendogli un trattamento estetico al viso, e lui accetta sdraiandosi sul lettino. Si è fatto tardi, siamo soli nel salone illuminato solo da una luce soffusa. Mentre inizio a trattargli il viso con creme profumate, la curiosità prende il sopravvento e gli chiedo se ha una moglie che lo aspetta a casa. Mi risponde che è single

da qualche mese, dopo la fine di una storia durata ventitré anni.

Sento il cuore accelerare. Finisco il viso e lascio scivolare le mani sul suo collo, per poi scendere a massaggiargli i pettorali ampi e sodi. Le mie dita scivolano sul suo ventre piatto e muscoloso, scendendo veloci lungo i fianchi fino ad arrivare alle cosce. Inizio a massaggiargli l'interno coscia con movimenti lenti, caldi e intrisi d'olio. Sotto il dorso della mia mano sento chiaramente che è duro, eretto sotto i boxer.

Il mio pensiero va subito lì: è diventato un chiodo fisso. In modo del tutto spontaneo e poco professionale, lascio scivolare la mano sotto il tessuto elastico. Lo afferro direttamente con il palmo bagnato d'olio: è imponente, caldissimo e turgido. Lui non si contrae, anzi, si abbandona completamente sulle mie dita.

Con gesti decisi inizio a spogliarmi, lasciando cadere il camice a terra e rimanendo completamente nuda davanti a lui. Verso altro olio profumato sul mio seno sodo e inizio a far scorrere il suo membro turgido tra i miei seni, muovendomi con ritmo regolare sopra di lui. Il contrasto tra la pelle morbida del mio petto e la consistenza calda del suo sesso lo fa gemere sommessamente, finché un calore intenso si sparge sul mio petto.

È venuto, con un sospiro profondo che ha liberato tutta la sua tensione. Lui si scusa imbarazzato per la rapidità, confidandomi che non faceva sesso da moltissimo tempo. Io mi sento improvvisamente timida, ma felice. Dopo esserci ricomposti, mi guarda negli occhi e mi chiede se ho voglia di andare a cena con lui. Accetto senza esitazione. A tavola abbiamo parlato per ore, ridendo come non facevo da anni. Il mio cuore è finalmente tornato a battere per una persona fantastica che ho incontrato grazie al business networking.

CAPITOLO VII

IL TEMPIO DEL CORPO

Giovane Estetista · Proprietario di Palestra · Desiderio e Contrazione

il ronzio basso della lampada a infrarossi e l'odore dolce dell'olio di mandorle sulle dita e io che guardo la sua schiena nuda distesa sul lettino così grande imponente che quasi traborda dai bordi di ecopelle bianca e penso a quante ore passa a sollevare metallo a forgiare questa carne che ora respira calma sotto i miei palmi caldi e sento il calore che sale dalle sue spalle larghe mentre inizio a sfiorarlo senza premere appena un soffio di dita sulle scapole forti come ali di pietra e immagino le sorde mani che stringono i bilancieri le vene rigonfie sulle braccia muscolose e vorrei spingermi oltre bagnare le mie mani di olio caldo e farle scorrere lungo la linea profonda della spina dorsale giù fino all'osso sacro dove la pelle si fa più chiara e tesa sotto l'elastico scuro dei suoi pantaloncini che vorrei far scivolare via con un gesto lento quasi invisibile per scoprire la rotondità soda dei suoi glutei scolpiti dalla fatica e sentire la sua reazione quel fremito improvviso delle fibre muscolari che si contraggono al mio tocco inatteso e poi risalire con i pollici premendo nei solchi lombari sentendo la sua respirazione farsi più profonda mentre lui affonda

il viso nel foro del lettino respirando l'aria calda del mio salone che sa di lavanda e di me e io che mi sintonizzo sul battito del suo cuore che immagino accelerare nel petto ampio premuto contro il cotone e le mie dita che adesso accarezzano i bicipiti femorali forti turgidi tesi come corde di uno strumento che vibra se solo sfiorato e risalgo ancora sentendo l'odore della sua pelle mascolina mescolata al sudore asciutto della palestra che evoca corse sforzi strappi e quell'energia primitiva che sprigiona ogni volta che si muove tra gli attrezzi dominando lo spazio e ora invece è qui fragile indifeso arreso alle mie mani che si fanno più audaci bagnate di liquido dorato che scivola lucido sulle sue cosce sode disegnando linee di luce sui muscoli guizzanti che io premo e impasto con forza crescente sentendo la carne cedere e poi resistere in un gioco di tensioni che mi eccita e mi toglie il fiato e immagino di farlo girare di guardarlo negli occhi e vedere lo stupore e il desiderio accendersi nelle sue pupille scure mentre le mie mani risalgono sul suo petto ampio massaggiando i pettorali duri scolpiti larghi e le mie dita che giocano con i suoi capezzoli turgidi che si contraggono sotto il calore del mio olio profumato e poi scendere lungo la linea degli addominali scolpiti come pietra levigata fermandosi appena sopra il bordo del tessuto che nasconde il suo segreto più caldo e sentire il suo ventre sussultare contrarsi ritrarsi in un brivido violento mentre io premo leggermente con il palmo bagnato d'olio percependo sotto la pelle il battito furioso del suo sangue che affluisce laggiù dove il desiderio si fa teso e imponente e immagino la sua bocca calda che cerca la mia senza parlare senza chiedere in un bacio bagnato e profondo mentre il ronzio della lampada si confonde con i nostri respiri affannati e la stanza scompare rimane solo questo

contatto umido di pelle contro pelle questa esplorazione infinita di un corpo perfetto che si abbandona alla mia volontà e le mie dita che scendono ancora più giù infilandosi sotto l'elastico avvolgendo la sua virilità caldissima e pulsante sentendola crescere turgida tesa nel mio palmo oliato che scorre lento stringendo e rilasciando in un ritmo febbrile che lo fa sussultare e gemere sommessamente nel buio soffuso della stanza mentre io mi chino su di lui sfiorando la sua schiena con i miei seni nudi bagnati d'olio in un abbraccio totale liquido caldo che ci fonde insieme cancellando ogni confine tra il dovere e il piacere tra il massaggio e l'estasi pura della carne che si arrende al desiderio

PARTE SECONDA

Le nuove relazioni d'affari

CAPITOLO VIII

EMMA E RICCARDO

Socio 24 Anni · Socia 45 Anni · Festa del Capitolo · Cantina Vinicola

Ogni giovedì mattina alle sette, Emma e Riccardo si incontravano alla colazione di networking insieme ad altri cinquanta liberi professionisti. Emma era iscritta da quasi un anno, Riccardo da poco meno. Entrambi erano leader nei loro settori, con ottimi fatturati e tanta voglia di crescere. Riccardo, ventiquattrenne dinamico, era stato catapultato nell'azienda di famiglia dal padre e si trovava per la prima volta circondato da imprenditori maturi. Ma ciò che lo spingeva davvero ad alzarsi all'alba ogni giovedì non era solo il business: era Emma.

Emma ha quarantacinque anni, è un'imprenditrice di successo nel settore della cosmesi ed ha un sex appeal pazzesco.

Sicura di sé, indipendente — ha costruito la sua azienda da zero, emancipandosi dalla famiglia di contadini grazie allo studio e al sacrificio —, Emma adora godersi la vita. Riccardo ne era letteralmente stregato. Passava le riunioni a fissarla, incantato dal suo sorriso e dalla sua grinta. Emma, single da qualche tempo dopo una storia durata dieci anni, si era accorta subito degli sguardi del giovane spasimante e la cosa la intrigava parecchio.

L'occasione perfetta si presenta alla festa per il compleanno del nostro capitolo di networking, organizzata in una splendida cantina vinicola con DJ set e musica lounge. I membri del capitolo, solitamente così formali, una volta dato il via alle danze iniziano a fare un gran casino tra brindisi e risate. Riccardo quella sera aveva deciso di farsi avanti e, per apparire più uomo, aveva indossato un elegantissimo smoking che metteva in risalto il suo fisico atletico e le spalle possenti.

Fremendo d'impazienza, aspettava l'arrivo di Emma. Lei si fece attendere, come ogni donna consapevole del proprio fascino. Quando entrò nella cantina, lasciò tutti senza fiato: indossava un abito rosso attillatissimo che fasciava le sue curve perfette, con una scollatura provocante e tacchi a spillo vertiginosi. In un attimo fu circondata da una folla di soci pronti a farle complimenti. Vedendo la concorrenza, Riccardo perse un po' di coraggio e si allontanò, uscendo da solo sul terrazzo della cantina che offriva una vista magnifica sulla città illuminata.

La temperatura era calda, perfetta. Emma, divertita dai complimenti ma desiderosa di cercare proprio il giovane Riccardo, decise di svincolare dalla mischia ed uscire all'aperto. Lo vide di spalle, alto e possente.

Gli si avvicinò silenziosa e gli posò una mano sulla spalla. Riccardo si girò di scatto, sorpreso ed emozionato.

Sotto la luce soffusa del terrazzo, l'imbarazzo si sciolse rapidamente in una conversazione intima e intensa. Emma provava un piacere immenso nello scoprire quel ragazzo così giovane ma al contempo determinato e maturo.

Parlarono ininterrottamente fino a mezzanotte, quando la musica si fece più movimentata con i ritmi degli anni Novanta. Rientrati in sala, ballarono insieme per ore, ridendo e scherzando fino alle tre del mattino. Quando la festa iniziò a svuotarsi e gli ospiti, allegri e un po' alticci, presero la via di casa, Riccardo afferrò la mano di Emma e la trascinò fuori,

di corsa, sotto il cielo stellato. Quella notte fu l'inizio di una passione travolgente.

Da allora, Emma e Riccardo fanno coppia fissa e ogni giovedì mattina arrivano alla riunione del network insieme, complici, felici e uniti da un amore arrivato all'improvviso, ma incredibilmente più bello di come lo avevano mai sognato.

CAPITOLO IX

L'OMBRA DEL DUOMO

Consulente di Brevetti · Copywriter Letteraria · L'Incontro Sospeso

NEL SILENZIO UMIDO di una Milano di fine autunno, le guglie del Duomo parevano dissolversi in una nebbia color cenere che cancellava i confini delle cose. Alberto, consulente di brevetti industriali, osservava Clara dal lato opposto del tavolo del network. Lei era una copywriter letteraria, una donna dai gesti lenti e misurati, che sembrava abitare un tempo tutto suo, estraneo alla fretta convulsa degli affari. Tra di loro non c'erano mai state proposte commerciali, né sfacciati corteggiamenti.

C'era, invece, un'attrazione muta e tormentata, un filo invisibile teso tra i loro sguardi che vibrava a ogni riunione del giovedì.

Un giorno Clara gli passò un biglietto con un indirizzo e un'ora: le sette di sera, sotto i portici deserti di Piazza del Duomo. Quando Alberto la raggiunse, la pioggia cominciava a cadere sottile. Lei non disse nulla, si limitò a prenderlo per il risvolto del cappotto scuro, trascinandolo nell'oscurità di un portone rinascimentale. Lì, in un silenzio rotto solo dal fruscio lontano dei tram, le loro labbra si incontrarono con una disperazione antica.

Non fu un possesso rapido o banale; fu una fusione di

respiri e di esistenze, un bacio bagnato di pioggia e di malinconia che bruciò le loro anime prima ancora dei loro corpi.

Clara si scostò ansimando, appoggiando la fronte contro il petto di lui, mentre le sue dita stringevano la lana del suo cappotto.

«È questo che volevamo, vero?», sussurrò lei, con gli occhi umidi che riflettevano le luci dorate della piazza. Non ci fu bisogno di risposte. Quell'istante di assoluta e tormentata connessione valeva più di qualsiasi accordo scritto, un amore destinato a rimanere sospeso ed eterno nell'ombra delle guglie.

CAPITOLO X

IL LIQUIDATORE E LA FALLITA

Liquidatore Giudiziale · Imprenditrice Caduta · Capannone Pignorato

ERA UN POMERIGGIO gelido e piovoso nella zona industriale. All'interno del capannone pignorato della ditta di trasporti di Elena, l'atmosfera era spoglia, intrisa di polvere e gasolio vecchio. Elena, un tempo brillante colonna portante del capitolo di networking, sedeva disperata su una cassa di legno. Di fronte a lei, Henry, il liquidatore nominato dal tribunale per chiudere i conti della sua azienda fallita. Sul tavolo di ferro c'era solo una bottiglia di whisky da discount, ormai a metà.

«Quindi è finita davvero, Henry?» chiese lei, mandando giù un sorso bruciante.

Henry la guardò: Elena aveva i capelli scompigliati, gli occhi lucidi e una camicetta di seta nera sbottonata sul petto che rivelava un seno prosperoso e agitato dal respiro. Henry lasciò cadere i faldoni contabili a terra e le si avvicinò.

«I conti sono chiusi, Elena. Ma noi due no», disse con voce roca.

La sollevò di peso e la fece sedere direttamente sul sedile logoro di pelle di un muletto in disuso, al centro del capannone. Con gesti ruvidi e affamati, Henry le aprì completamente la camicetta, baciando con foga la pelle calda

dei suoi seni e mordicchiandone i capezzoli rigidi. Elena gemette, artigliandogli la schiena e allacciandogli le cosce attorno alla vita mentre Henry si sbottonava i pantaloni. Senza alcuna delicatezza, mosso da un desiderio puro e viscerale, la penetrò con un colpo secco e profondo.

Elena cacciò un urlo che risuonò tra le lamiere del capannone vuoto.

Il sesso fu selvaggio, umido, rabbioso, una liberazione disperata da tutte le preoccupazioni finanziarie e giudiziarie.

Henry la possedeva con colpi duri e ritmici sul sedile che cigolava a ogni assalto, mentre Elena lo spingeva dentro di sé gridando di piacere, fino a quando entrambi non crollarono esausti in un orgasmo caldissimo che spazzò via ogni traccia di fallimento aziendale.

CAPITOLO XI

LA CLAUSOLA DI ESCLUSIVA

Avvocatessa Divorzista · Broker Assicurativo · Ufficio Presidenziale

GIORGIO AVEVA UN disperato bisogno di quell'accordo di riservatezza e di una referenza strategica che solo Eleonora, la spietata avvocatessa divorzista del capitolo, poteva sbloccare. Nel silenzio del suo studio privato, circondato da librerie in mogano cariche di codici, Eleonora sedeva dietro la scrivania con un sorriso gelido e sensuale. Indossava un tailleur nero attillatissimo che metteva in risalto le sue forme scolpite.

«La mia referenza ha un prezzo d'esclusiva molto alto, Giorgio», disse lei, alzandosi e facendogli cenno di sedersi sul grande divano di pelle scura.

Si avvicinò a lui a passi lenti e calcolati, slacciandosi la giacca e rivelando un reggiseno di pizzo nero che faticava a contenere il suo seno sodo. Giorgio deglutì, con il cuore a mille. Eleonora gli salì a cavalcioni sul bacino, premendo la sua intimità calda contro i pantaloni di lui.

«Firmami questo accordo di sottomissione fisica, ora», sussurrò Eleonora, sfilandogli la cintura con gesti decisi e spogliandolo rapidamente.

Giorgio si lasciò andare completamente al potere sensuale di lei. Eleonora lo baciò con ferocia, afferrandogli il sesso eretto

e lubrificandolo con la propria saliva prima di abbassarsi lentamente su di lui, accogliendolo interamente dentro di sé con un sospiro profondo di trionfo. Il sesso si fece intenso e travolgente sul divano di pelle. Eleonora si muoveva con ritmo regolare e spietato, imponendo il proprio piacere e stringendo il sesso di Giorgio con i muscoli del suo pube turgido.

Giorgio la sollevava e la spingeva più a fondo, abbandonandosi alle unghiate calde di lei sulle spalle, fino ad esplodere insieme in un orgasmo selvaggio che suggellò il patto d'affari più caldo della loro vita.

CAPITOLO XII

IL MARCHIO A TRE

Graphic Designer · Copywriter · Cliente · Studio di Comunicazione

LE BOZZE DEL NUOVO marchio biologico erano sparse alla rinfusa sul grande tavolo da disegno dello studio di Sara, la graphic designer del capitolo. Era un tardo pomeriggio estivo, l'aria era calda e l'intesa professionale tra lei, Alessandro, il copywriter del Power Team Marketing, e Beatrice, la bellissima cliente titolare dell'azienda, era ormai giunta al punto di ebollizione. Le risate e le battute sul logo si erano trasformate ben presto in sguardi carichi di una tensione fisica insopportabile.

Sara si avvicinò a Beatrice e le accarezzò con delicatezza i capelli scuri, baciandola dolcemente sulle labbra rosa. Beatrice emise un sospiro e schiuse la bocca, accogliendo la lingua di Sara mentre Alessandro, posizionatosi dietro di lei, le sfilava la camicetta lasciando scoperti i suoi seni sodi e caldi. In un attimo i vestiti di tutti e tre volarono sul pavimento di parquet dello studio. Beatrice fu fatta sdraiare direttamente sopra le bozze grafiche stampate in grande formato sul tavolo da disegno.

Sara si posizionò tra le sue gambe aperte, leccando la sua intimità calda e umida con ritmo regolare, mentre Alessandro penetrava Beatrice da dietro. Beatrice urlò di

piacere, stringendosi al corpo sodo di Sara e baciandola con foga, mentre il sesso si consumava con una fluidità e un calore incredibili. Alessandro si muoveva con spinte profonde, mentre le mani di Sara accarezzavano e stringevano i glutei di Beatrice, eccitandola fino all'estasi.

Anche Sara si unì all'amplesso, venendo accarezzata e penetrata dalle dita bagnate di Beatrice in un groviglio caldissimo di corpi, fino a che un orgasmo simultaneo e travolgente non bagnò le planimetrie e i progetti grafici del nuovo brand aziendale.

CAPITOLO XIII

IL MARE DI MARMO

Architetto di Interni · Sviluppatrice Immobiliare · La Pietra e la Carne

LA POLVERE DI MARMO copriva ogni cosa, una pioggia bianca e finissima che si posava sui vetri degli uffici del cantiere, tra le colline aspre di Carrara. Roberto, architetto di interni, e Marina, la sviluppatrice immobiliare che lo aveva ingaggiato, si guardavano attraverso il tavolo da disegno. Erano mesi che lavoravano fianco a fianco, divisi da una cortesia gelida e affilata come una lastra di pietra. Ma sotto la pietra fremeva il fuoco.

Marina si alzò, avvicinandosi alla grande vetrata che dava sulle cave. L'aria era afosa, satura di un temporale estivo che minacciava di esplodere da un momento all'altro. Roberto la seguì, fermandosi a un passo da lei.

«Questo marmo è troppo freddo», disse lui con voce bassa. Marina si girò lentamente, i suoi occhi scuri fissi in quelli di lui.

«Allora riscaldalo», rispose lei con una calma febbrile.

Le mani di Roberto si posarono sui fianchi di lei, stringendola contro la lastra di marmo grezzo che fungeva da bancone. Il contrasto tra la pelle calda di Marina e la pietra gelida strappò a entrambi un sospiro profondo. I vestiti scivolarono via come ostacoli inutili. Marina lo accolse dentro di sé con un gemito

soffocato che si confuse con il primo tuono del temporale. Fu un amplesso aspro, bagnato di sudore e di pioggia che cominciava a penetrare dalle fessure degli infissi, un amore turbolento e viscerale in cui la rigidità della pietra si fondeva con l'urgenza liquida dei corpi.

Quando la tempesta si placò, Marina rimase appoggiata alla pietra, mentre Roberto le baciava la nuca coperta di polvere bianca, uniti da un legame profondo e indissolubile come la terra stessa.

CAPITOLO XIV

L'INCONTRO CLANDESTINO

Consulente del Lavoro · Notaia · Parcheggio dell'Hotel

DURANTE IL LUNGO E noioso discorso del Director Regionale alla convention annuale di business networking, Stefano, il consulente del lavoro del capitolo, incrociò lo sguardo di Giulia, la bellissima notaia del capitolo adiacente. Senza dire una parola, entrambi si alzarono dalle poltroncine della sala congressi e svicolarono fuori, dirigendosi in fretta verso il parcheggio sul retro dell'hotel, dove era parcheggiato il SUV di Stefano con i vetri posteriori oscurati. Appena saliti sul sedile posteriore, la temperatura all'interno dell'abitacolo si fece subito calda e opprimente.

Giulia si gettò tra le braccia di Stefano, baciandolo con una fame selvaggia che non ammetteva repliche. Gli sbottonò la camicia strappando quasi un bottone, mentre Stefano le sollevava il vestito di seta nera e le accarezzava le cosce nude e calde, infilando le dita tra le pieghe umide del suo sesso eretto. Giulia emise un gemito soffocato contro la bocca di lui, sistemandosi sopra di lui sul sedile reclinato.

Si abbassò sul suo membro turgido, penetrandosi completamente con un sospiro di puro piacere. Il sesso all'interno dell'auto fu caldissimo e frenetico: i vetri si appannarono in pochi istanti sotto il calore del loro respiro affannoso. Stefano la

spingeva verso l'alto tenendola per i glutei sodi, mentre Giulia si muoveva con ritmi rapidi e caldi. La tensione accumulata durante le lunghe ore di riunioni formali si sciolse in un amplesso selvaggio e carnale, che li portò a un orgasmo violento e liberatorio sul sedile di pelle, prima di ricomporsi in fretta e rientrare in sala congressi con i volti ancora arrossati dal piacere.

CAPITOLO XV

IL REGOLAMENTO DI CONTI

Director Regionale · Nuova Associata · Showroom Fuori Orario

SOFIA, LA NUOVA associata titolare dello showroom di **S**arredamento di lusso, voleva a tutti i costi che il suo semaforo sul database del network tornasse verde prima della fine del mese. Sapeva che l'unico a poter sistemare la sua posizione e sbloccarle un contatto fondamentale era Alessandro, l'arrogante e affascinante Director Regionale. Lo convocò per un incontro privato nel suo showroom ben oltre l'orario di chiusura, quando le luci della mostra erano ormai soffuse.

«Possiamo trovare un accordo alternativo per le mie metriche, Alessandro?» chiese lei, avvicinandosi con un bicchiere di vino rosso in mano.

Indossava un abito di raso grigio perla che scivolava morbido sulle sue curve generose. Alessandro la guardò con un sorriso malizioso, posando il bicchiere sul tavolo di cristallo.

«Il regolamento è rigido, Sofia. Ma io posso essere molto flessibile se mi dai la giusta motivazione», rispose spingendola dolcemente contro un divano di design esposto.

Senza darle il tempo di replicare, Alessandro le afferrò i capelli biondi e la baciò con passione, mentre le sue mani

scendevano a stringere le natiche sode di Sofia sotto il raso fresco del vestito. Sofia si lasciò andare con un gemito di eccitazione. Si spogliarono in fretta tra i mobili di lusso dello showroom. Alessandro la fece stendere sul divano, le sollevò le gambe sulle spalle e la penetrò con forza e decisione.

Il sesso fu intenso, dominato dal ritmo regolare e potente di Alessandro che prendeva Sofia con un'energia travolgente. Sofia si stringeva a lui, graffiandogli la schiena a ogni spinta calda e profonda. Raggiunsero insieme un orgasmo intensissimo che bagnò la pelle del divano di design, suggellando la referenza più bollente e fruttuosa del trimestre.

CAPITOLO XVI

IL VENTO DEL LIDO

Gallerista d'Arte · Broker Finanziario · L'Ultima Mostra

VENEZIA, IN UN pomeriggio di fine stagione, aveva il colore malinconico dell'oro antico. Le acque della laguna, grigie e immobili, riflettevano un cielo basso che pareva gravare sui palazzi storici. Edoardo, broker finanziario, camminava lungo la spiaggia deserta del Lido insieme a Eleonora, gallerista d'arte del network.

Si erano incontrati per discutere degli investimenti per la prossima mostra internazionale, ma i loro discorsi si erano presto persi nel fruscio del vento salmastro che sollevava la sabbia umida. C'era tra loro un'attrazione colta e tormentata, un amore intellettuale che si nutriva di silenzi e di sguardi carichi di rimpianto.

Eleonora si fermò, stringendosi nello scialle di lana grezza.

«L'arte, come il denaro, non è che un'illusione per coprire il vuoto», disse lei con un sorriso triste. Edoardo la prese per le spalle, costringendola a guardarlo.

«Questo vuoto non esiste se siamo insieme», sussurrò prima di baciarla.

Le loro labbra, salate di vento e di mare, si cercarono con una tenerezza disperata. Lì, in una cabina di legno abbandonata sulla spiaggia, i loro corpi si unirono in un

abbraccio caldo e avvolgente. Fu un amore romantico e decadente, lontano dalla volgarità del possesso fisico distaccato, celebrato tra il profumo del legno bagnato e il rumore della risacca. Un incontro che sapeva di addio e di eternità, lasciandoli ansimanti e uniti da una complicità estetica che nessun mercato finanziario avrebbe mai potuto quantificare.

CAPITOLO XVII

LA NOTTE DEL SOLSTIZIO

Agronoma · Titolare di Cantina Vinicola · La Terra Calda

LE COLLINE DELLE Langhe bruciavano sotto il sole del solstizio, una terra arida e crepata che pareva invocare la pioggia. Silvia, agronoma del gruppo di networking, camminava tra i filari insieme a Giovanni, il fiero titolare della cantina vinicola. Avevano passato il pomeriggio a esaminare le viti sofferenti, ma l'aria era satura di un'altra e più urgente arsura. Sguardi duri, parole poche, un'intesa nata dal lavoro comune e dal rispetto per la terra che si era trasformata in un'ossessione romantica e turbolenta.

A sera inoltrata, si rifugiarono nella vecchia tinaia, dove il profumo del mosto antico e del legno si mescolava al calore accumulato durante il giorno. Giovanni la guardò, con le braccia conserte e i capelli scuri imperlati di sudore.

«Questa terra non perdona chi ha paura», disse con voce ruvida. Silvia si avvicinò, posandogli una mano sul petto forte.

«Io non ho paura di te, Giovanni», rispose fiera.

Lui la afferrò per i fianchi, sollevandola sul bordo di una grande botte di rovere. L'abbraccio fu impetuoso e fiero, un amore viscerale consumato tra i sospiri caldi della notte estiva. La pelle di Silvia, umida di sudore, splendeva nella penombra, mentre Giovanni la possedeva con una forza antica

e romantica che sapeva di terra e di vento. Fu un incontro aspro e febbrile, culminato in un orgasmo caldissimo che suggellò il loro patto d'amore prima che la pioggia estiva iniziasse finalmente a battere sui tetti di lamiera della cantina.

CAPITOLO XVIII

L'ALGORITMO DELLA PASSIONE

Programmatore IT · Esperta di Marketing · Ripostiglio dell'Hotel

PHIL, IL programmatore del capitolo, voleva mostrare a Sara, l'esperta di marketing, il funzionamento di un'applicazione clandestina di accoppiamento che aveva sviluppato intercettando i flussi ormonali latenti dei membri del capitolo. Per farlo senza essere visti, si infilarono nel ripostiglio delle pulizie dell'hotel, uno spazio stretto e buio confinato tra scaffali metallici carichi di asciugamani bianchi e tovaglie profumate di lavanda.

La vicinanza forzata e l'odore intenso di pulito e di chiuso scatenarono un'attrazione fisica immediata. Sara afferrò Phil per la camicia, premendolo contro lo scaffale di ferro che vibrò rumorosamente.

«Il tuo algoritmo funziona davvero, Phil?» sussurrò lei con le labbra a pochi millimetri dalle sue.

Phil non rispose a parole: le sollevò la gonna con foga e le sfilò rapidamente gli slip caldi, stringendole le natiche sode con le mani calde. Sara si aggrappò a lui mentre Phil la sollevava di peso, facendola appoggiare allo scaffale di legno. La penetrò con forza in piedi, con un colpo profondo che le

tolse il respiro. Sara avvolse le gambe attorno alla sua vita, gemendo forte contro il suo collo bagnato di sudore.

Il sesso nel ripostiglio fu veloce, selvaggio e incredibilmente spicy, dettato dallo spazio ristretto che costringeva i loro corpi a un incastro perfetto e continuo. Phil si muoveva con spinte calde e ritmiche, mentre Sara oscillava assecondando ogni colpo con piccoli gridi di piacere soffocati dalle tovaglie pulite, fino a che entrambi non esplosero in un orgasmo caldissimo che dimostrò l'assoluta precisione dell'algoritmo ormonale di Phil.

CAPITOLO XIX

IL QUADRATO PERFETTO

Due Coppie di Soci · Fusione Aziendale · Suite d'Albergo a Verona

LA FIRMA DELLA JOINT venture immobiliare da dieci milioni di euro era stata finalmente registrata. Per festeggiare l'evento, Giulio e sua moglie Marta, insieme a Marco (il geometra del Power Team) e sua moglie Sandra, si ritrovarono nella lussuosa suite dell'hotel di Verona che dominava i tetti della città. Bottiglie di champagne costoso erano aperte sul tavolo, e l'euforia per il successo degli affari si mescolò ben presto a un'eccitazione sensuale palpabile.

Le chiacchiere formali si spensero lentamente lasciando spazio a sguardi intensi e carezze audaci. Marta si avvicinò a Sandra, accarezzandole il seno prosperoso sotto l'abito da sera scollato e baciandola con passione sulle labbra. Giulio e Marco osservavano la scena con il sesso già turgido nei pantaloni sbottonati.

Sandra si sfilò l'abito rimanendo nuda sul grande letto matrimoniale, invitando i due uomini ad unirsi a loro. La suite divenne il teatro di un quadrato perfetto di sesso e complicità. Giulio penetrò Sandra da dietro, mentre Marco possedeva Marta sul bordo del letto baciandola con foga. Le due donne si toccavano e si baciavano con l'intimità bagnata dei loro sessi caldi che si cercavano continuamente. I corpi

dei quattro professionisti si intrecciavano in una danza erotica caldissima, priva di inibizioni o gelosie.

Si scambiarono i partner più volte nel corso della notte.

Il sesso fu profondo, bagnato, intensissimo, celebrato sul letto matrimoniale tra gemiti di puro piacere ed eiaculazioni calde che bagnarono le lenzuola di seta, sigillando la più riuscita e sensuale delle fusioni societarie.

CAPITOLO XX

L'EQUAZIONE DEL CAOS

Analista Finanziaria · Ingegnere dei Sistemi · Il Flusso dei Pensieri

I NUMERI FLUTTUAVANO sugli schermi accesi dello studio finanziario, una pioggia di cifre verdi e rosse che delineavano l'andamento del mercato, ma nella mente di Diana c'era solo il ritmo dei passi di Andrea. Lui, ingegnere dei sistemi del network, era chino sulla console di comando, con le dita che correvano veloci sulla tastiera. Da mesi il loro sodalizio professionale si era trasformato in un labirinto mentale, un'attrazione cerebrale e febbrile che Diana viveva come un flusso continuo di coscienza e pensieri sospesi.

Un amore turbolento, romantico, dove ogni conversazione tecnica nascondeva abissi di desiderio.

Andrea si alzò, avvicinandosi alla scrivania di lei.

«Il sistema è stabile, ma noi stiamo uscendo dai parametri», sussurrò con gli occhi lucidi di stanchezza ed eccitazione. Diana sentì il proprio cuore battere all'unisono con le ventole del server. Si alzò, offrendo le proprie labbra a un bacio caldo e travolgente che spazzò via ogni equazione.

Andrea la strinse a sé, facendola sedere sulla scrivania d'acciaio, tra le stampe dei grafici azionari. Fu una fusione intellettuale e fisica assoluta, un amplesso celebrato tra il ronzio dei computer e la luce bluastra dei monitor. Le

dita di Andrea corsero lungo la schiena di lei, mentre Diana si abbandonava completamente al piacere del corpo, sentendo che la propria anima si dissolveva in quella di lui, un'equazione del caos risolta nell'estasi caldissima della carne.

CAPITOLO XXI

L'ULTIMO 1TO1

Due Soci Amanti · Addio al Capitolo · Sedile Posteriore dell'SUV

ERA GIUNTO IL momento dell'addio. Uno dei due amanti storici del capitolo doveva trasferirsi all'estero per motivi di lavoro, lasciando per sempre il gruppo. Per il loro ultimo incontro *1to1*, decisero di trovarsi in un parcheggio isolato vicino al lago di Garda, sotto una pioggia battente che tamburellava forte sul tetto dell'SUV con i vetri posteriori completamente oscurati. La tristezza per la separazione imminente si convertì ben presto in un desiderio fisico disperato, bruciante e caldissimo.

Sul sedile posteriore reclinato dell'auto, si spogliarono con urgenza affannosa, bagnando i vetri con il vapore del loro respiro caldo. Si baciaron con una foga disperata, assaporando il sapore delle lacrime e del sudore che si mescolavano sulla pelle calda. Lui la penetrò con una spinta profonda e caldissima, sentendo il sesso di lei accoglierlo con una stretta umida e disperata. L'amplesso fu intenso, quasi doloroso nella sua passione travolgente: si possedevano con un ritmo frenetico e ininterrotto sul sedile di pelle, decisi a imprimere nella carne il ricordo di ogni singolo tocco prima della fine del loro turno.

I gemiti di piacere si unirono al rumore della pioggia

battente fuori dall'auto. Si mossero insieme in un crescendo febbrile, stringendosi con forza disperata fino a crollare in un orgasmo caldissimo e prolungato che bagnò la pelle del sedile, suggellando con l'estasi della carne l'addio definitivo al loro capitolo d'amore.

CONCLUSIONE

L'ECOSISTEMA MARAVIGLIOSO

di Raoul Ragazzi

QUANDO HO INIZIATO A scrivere questo libro, l'idea di unire l'universo formale, asettico e rigoroso del networking aziendale alle pulsioni più calde, carnali e passionali dell'essere umano sembrava una scommessa folle. Eppure, capitolo dopo capitolo, questa antologia ha svelato una verità profonda che tutti noi, che viviamo ogni giorno immersi nel mondo degli affari, tendiamo spesso a dimenticare. Il mondo del business non è un foglio Excel. Non è una sequenza fredda di metriche, KPI, fatturati e referenze registrate su un'applicazione.

Il mondo degli affari è, prima di tutto, un ecosistema umano. Ed è un ecosistema vario, caotico, sensuale e assolutamente meraviglioso. Come in una barriera corallina o in una foresta pluviale, in questa giungla di uffici, alberghi, showroom e cantine vinicole coesistono le dinamiche più disparate. Ci sono i predatori spietati che firmano contratti di sottomissione fisica camuffati da accordi commerciali, e ci sono le anime romantiche che si riconoscono dopo vent'anni grazie al colore di un cappotto giallo durante una colazione all'alba.

Ci sono i triangoli creativi che reinventano l'identità di un marchio attraverso la fusione caldissima dei loro corpi sul

tavolo da disegno, e ci sono idraulici ruvidi che profanano l'austera autorità dei comitati dei membri in un retrobottega polveroso. Ci sono cadute rovinose e fallimenti aziendali che, proprio tra le macerie di un capannone pignorato, trovano il riscatto carnale e disperato di un amplesso selvaggio consumato sul cofano di un muletto in disuso.

In questo teatro della commedia umana contemporanea, la rigidità delle regole aziendali serve solo a rendere più eccitante la loro infrazione fisica. Il formalismo delle colazioni del giovedì mattina non è che una maschera dorata dietro la quale freme il desiderio, il bisogno disperato di connessione, la dominazione psicologica o la ricerca di un complice con cui condividere la fatica della partita IVA. Qui, tra una colazione alle sette del mattino e una firma davanti a un notaio, può capitare davvero di tutto.

Siamo tutti membri di questo immenso e folle capitolo che chiamiamo vita professionale. Ci presentiamo al mondo nei nostri abiti migliori, stringiamo mani, scambiamo biglietti da visita e recitiamo il nostro copione di sessanta secondi. Ma sotto il tessuto dei nostri completi sartoriali batte un cuore affamato di carne, di sogni, di brividi e di passioni incontrollabili. Non abbiate paura delle metriche. Non abbiate paura del semaforo rosso. Perché finché ci sarà un corpo caldo da sfiorare, un segreto da custodire in ufficio o una referenza d'amore da scambiare clandestinamente sul tavolo da disegno, questo meraviglioso ecosistema continuerà a fiorire nel suo caldissimo e intramontabile splendore.

Benvenuti nel Capitolo. La riunione è sciolta. Andate a peccare in pace.

*Questo volume è stato composto in TeX Gyre Pagella
per i tipi di Dioniso Editore
nell'agosto del 2026.*

DIONISO EDITORE

